

Architetture mediali: corpi, tecnologie e spazi urbani nell'esperienza mediale contemporanea

Lectio magistralis di Francesco Casetti (Yale) alla Vanvitelli sul tema "I media visuali come media ambientali"

Nell'ambito del ciclo di iniziative "Storie di architetture e design" promosso dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi "Luigi Vanvitelli", mercoledì 11 dicembre 2019 alle ore 10.30 all'abazia di San Lorenzo ad Septimum ad Aversa si terrà una Lectio magistralis del professor Francesco Casetti, studioso di cinema e media alla Yale University.

Il tema

La lectio di Casetti, intitolata *L'occhio, la mano e il piede: i media visuali come media ambientali*, riguarderà i mutamenti del rapporto fra media e spazio in un'epoca caratterizzata dalla pervasività delle tecnologie e dall'affermazione di nuove pratiche sociali legate ai media della comunicazione. Secondo Casetti, «i media stessi si sono trasformati in ambienti: studiati per operare *dovunque*, oltre che *sempre*, la loro identità dipende inevitabilmente dal *dove* sono allocati. Ciò è vero per i media tradizionali: apparentemente destinati a uscire di scena, in realtà essi trovano nuovi luoghi in cui radicarsi e proseguire la loro esistenza. Il cinema esce dalle sale e s'installa in casa, nelle piazze, nei musei; il giornale si trasferisce dalla carta al tablet; i videogiochi lasciano le sale giochi o la console a casa e finiscono nel palmo della mano. Ciò è ancor più vero per i media più recenti: essi sono intimamente legati a uno spazio. Le telecamere di sorveglianza proteggono da intrusioni esterne; i dispositivi portatili creano delle bolle esistenziali entro cui l'utilizzatore può isolarsi pur rimanendo in mezzo alla folla; il GPS analizza la geografia del posto e identifica le strade buone e quelle sbagliate; le *media-façades* cittadine coprono interi edifici e li nascondono alla vista. Sia i vecchi sia i nuovi media lavorano grazie, dentro e sopra un territorio. La conseguenza è che lo spazio non appare più come un contenitore neutro in cui i media prendono semplicemente posto, magari solo per un momento. Al contrario, lo spazio è un'entità viva che risponde alla presenza dei media» (da "Mediascape. Un decalogo", in *Ambienti mediali*, a cura di P. Montani et al., 2018).

Il programma

La lectio sarà preceduta dai saluti istituzionali di **Luigi Maffei**, direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, e di **Paolo Giordano**, coordinatore del Dottorato di ricerca in Architettura, Disegno industriale e Beni culturali dell'Università Vanvitelli, e verrà introdotta da **Adriano D'Aloia**, docente di Comunicazione per i media alla Vanvitelli. Dopo la lectio si terrà una tavola rotonda con gli interventi di **Pina De Luca**, docente di Estetica e Filosofia delle arti all'Università degli Studi di Salerno, e dei docenti del Dipartimento di Architettura e Disegno industriale della Vanvitelli, fra cui **Cettina Lenza** (docente Storia dell'architettura contemporanea e presidente del corso di laurea in Scienze e tecniche dell'edilizia) e **Alessandra Cirafici** (docente Fondamenti visivi del progetto e presidente del Corso di laurea in Design per la moda).



Francesco Casetti

Francesco Casetti è Thomas E. Donnelley Professor of Humanities e Professor of Film Studies alla Yale University, dove insegna Semiotica, Teorie del cinema e dei media, Post-cinema e immagini tecniche. È autore di sei libri tradotti in diverse lingue, co-autore e curatore di numerosi volumi e numeri monografici di riviste scientifiche nel campo degli studi sul cinema e i media.

Durante gli anni Settanta e Ottanta la sua ricerca si è focalizzata principalmente sulla semiotica del cinema e della televisione, in particolare sui generi, l'intertestualità e l'enunciazione. Seminali sono i suoi studi semiotici sullo

spettatore cinematografico (*Dentro lo sguardo*, 1986) e televisivo (*Tra me e te*, 1988). Durante gli anni Novanta si è progressivamente concentrato sull'analisi etnografica del pubblico televisivo (*L'ospite fisso*, 1995) introducendo la nozione di "negoziatura comunicativa" (*Communicative Negotiation in Cinema and Television*, 2002). Negli anni Duemila ha esplorato il ruolo del cinema nel contesto della modernità (*L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza modernità*, 2005) e più recentemente sulla riconfigurazione del cinema nell'era post-mediale (*La Galassia Lumière. Sette parole chiave per il cinema che viene*, 2015). Ha contribuito significativamente anche alla sistematizzazione delle teorie del cinema (*Teorie del cinema. 1945-1995*, 1993; *Early Film Theories in Italy. 1896-1922*, 2017).

Attualmente è impegnato in un'analisi ad ampio spettro sul tema dell'ansia e della paura suscitati dal cinema nei primi decenni del XX secolo in rapporto alla tradizione iconofobica, all'archeologia dello schermo dalla Fantasmagoria del XVII secolo ai dispositivi mobili contemporanei (su cui ha recentemente co-curato il volume *Screen Genealogies. From Optical Device to Environmental Medium*, 2019).

È membro del comitato scientifico di numerose riviste scientifiche fra cui (*Nexus, Cinéma&Cie, Fata Morgana* e *Comunicazioni Sociali*) ed enti di ricerca internazionali. Siede inoltre nel board del MaxMuseum di Lugano e del MART di Rovereto. È membro della Accademia degli Agiati, e membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Bologna, oltre che membro straniero dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli.

➤ SCREENS: FEARS : SPACES: www.francescocasetti.com.



Pina De Luca

Pina De Luca insegna Estetica e Filosofia delle arti all'Università degli Studi di Salerno, dove è delegato d'ateneo per il Cluster tecnologico nazionale nel settore delle Tecnologie per il patrimonio culturale e responsabile del Laboratorio "Filosofia e Linguaggi dell'immagine". È membro del consiglio direttivo della Società Italiana d'Estetica; membro del comitato scientifico di *Rivista di Estetica*, *Estetica* e *Aesthesis*; condirettore della collana "Estetica / Spettacolo / Nuovi Media" presso Guerini e Associati. È responsabile scientifico di numerosi progetti di ricerca sul rapporto fra tecnologie e beni culturali. Nei suoi studi ha approfondito il nesso tra sentire e dimensione metropolitana, a cui ha dedicato numerose pubblicazioni, tra cui i volumi *Visioni metropolitane* (2014) e *Abitare possibile. Estetica, architettura, new media* (2015).